

# 4<sup>a</sup> Edizione del 'Natale al borgo'

di Enzo Troilo

Foto Sgattoni

Dopo il successo degli anni scorsi, il Comitato di quartiere del Paese Alto, presieduto dall'avvocata Patria Logiaco, ha programmato la quarta edizione del 'Natale al borgo', ovvero la 'Festa de su dentre'. Un modo particolare per far rivivere, con scene e ricostruzioni di ambienti tipici, la vita di un tempo nelle strade e nelle modeste casupole a stretto contatto con pescatori, suocere, ruffiani, zingare, signori, arrotini, suore, gendarmi, fabbri, vasai, falegnami, calzolari, postini.

Per due giorni, il 26 e il 27 dicembre, l'antico borgo di S. Benedetto Paese ha fatto un tuffo nel passato per un racconto di vita vissuta in ambienti che altro non erano che prolungamenti delle povere abitazioni e quindi palcoscenici delle alterne vicende familiari e lavorative. Gli uomini in mare o nelle cantine, le donne come fulero della famiglia a cui era delegata la cura dei figli, la gestione della casata anche la vendita della 'nuccigna' (pesce guadagnato per l'imbarco), la realizzazione e la riparazione di reti e vele.

La fotografia di una vita semplice fatta di poche regole, ma precisi valori da rispettare, tanto coraggio, forza di volontà e voglia di vivere.

Alla base di questa manifestazione un grande lavoro di volontariato a cui tutti si sono sottoposti con gioia per la conservazione di alcune tradizioni e per la riscoperta e valorizza-

zione di un dialetto ormai sulla via della definitiva scomparsa.

Quest'anno è aumentato il numero dei partecipanti e si è arricchito il percorso di più momenti di spettacolo.

Proviamo a seguire il serpentine del pubblico lungo tutto il variegato percorso.

In via Case Nuove assistiamo alla scenetta 'Na fandellette pe lu feje mmine', che tradotta in lingua suona: 'una fidanzata per mio figlio, in via Boccaccio opera 'Lu scappare' (il ciabattino), in piazza Dante si recita 'La sbornia', in via Cavalcanti si esibisce il 'vasaio', in via Ariosto 'la uleje' (la voglia), in via Voltattorni 'lu bbille de mamma ssune' (il bello di mamma), in piazza Sacconi una girandola di effetti speciali con l'immancabile 'saltarello', la 'fochera' e la 'Natività' con le statue del Maestro Marcello Sgattoni e un Bambinello vero di pochi giorni.

Il serpentine prosegue la sua marcia con le guide che illustrano il significato di certi 'quadretti' e alcune espressioni dialettali.

In via Neroni gli spettatori itineranti si godono la recita di 'certe cuse n'ze pò fa', in via Muto 'la sociera mine' (mia suocera).

In piazza Bice Piacentini, nel cuore del borgo antico, è stata ambientata la scenetta di 'tra na verneccchia e n'atra ha refutate nu giovanotte fabbro', un vero e proprio sacrilegio per quei tempi, un piccolo



In Piazza Dante, Giancarlo recita "La sbornia"



I nobili fanno "salotto"



Sopra: la convivenza non sempre è facile tra i nobili e la plebe ■ A fianco: in via Neroni si dice che "certe cuse n'ze pò fa"

dramma familiare che i figuranti hanno interpretato alla perfezione.

In via degli Orefici la scenetta 'na vita lla mare', in via Rossini il 'burattinaio', in via Firenze la 'rota' (quella dei funai), per finire con 'la fija mmina 'na guardà'.

Non è mancata la ricostruzione di un ufficio Postale,

fine '800, con annullo speciale.

Tutta la manifestazione, che ha richiamato non meno di cinquemila presenze, è stata contornata da banchi di assaggio, dove era possibile degustare alcuni tradizionali dolci della civiltà marinara sambenedettese in locali allestiti per l'occasione.

